

Vaccini contro l'influenza in arrivo il 60% in più di dosi

L'Usl 3 ha richiesto all'Azienda Zero 167 mila flaconi contro i 102 mila del 2019. Profilassi come sempre gratuita per soggetti a rischio, bambini e over 65

Dal Ben: «Ci prepariamo così a una stagione particolare, influenza e Covid-19 sovrapposti»

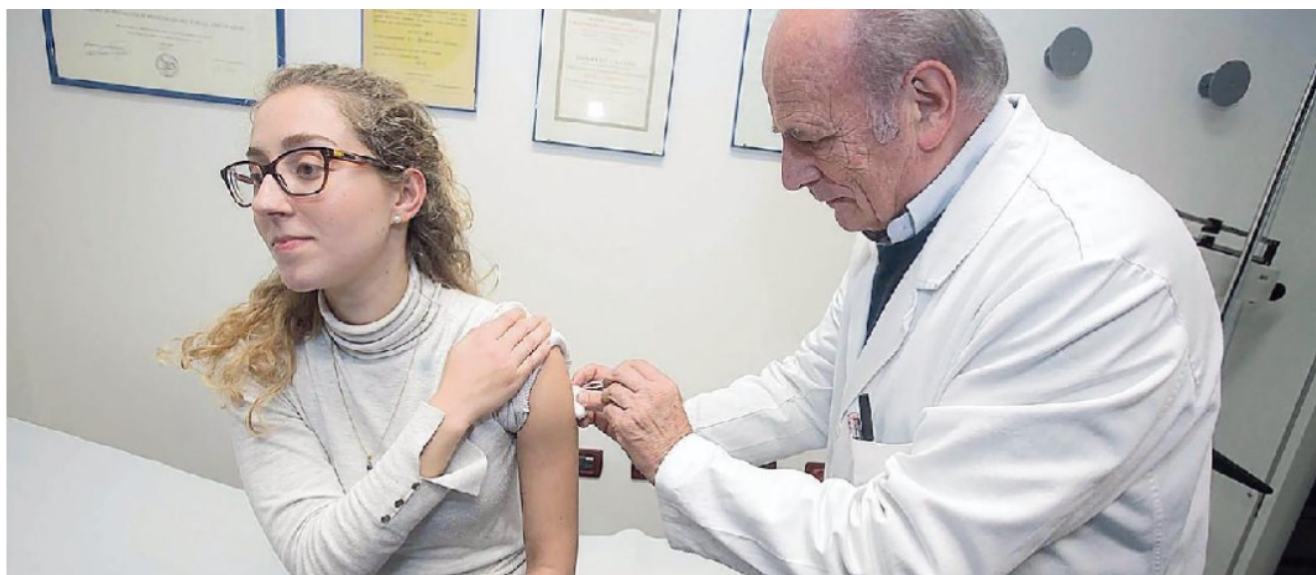
Simone Bianchi / MESTRE

Per la prossima campagna antinfluenzale, l'Usl 3 Serenissima ha chiesto alla Regione il 60 per cento di dosi di vaccino in più rispetto al 2019. Saranno quindi a disposizione delle sedi pubbliche e degli ambulatori dei medici di famiglia e dei pediatri 167 mila dosi, contro le 102 mila dell'ultima campagna avviata nel novembre dello scorso anno. Una scelta dettata dalla Regione e seguita da tutte le aziende sanitarie venete, che si sono come sempre appoggiate sull'Azienda Zero per ricevere i vaccini. L'obiettivo è duplice: ampliare la copertura vaccinale, riferita ai virus tradizionali dell'influenza, ma al tempo stesso ridurre il rischio di incappare in numerose verifiche per risalire a presunte positività al coronavirus. Il dubbio sarà infatti lecito al minimo colpo di tosse o linea di febbre, con il rischio che si crei il caos negli studi medici

e al pronto soccorso degli ospedali. «Ci prepariamo così, secondo la chiara indicazione del Servizio Sanitario Regionale, ad una stagione autunnale particolare, in cui non è esclusa la circolazione contemporanea dei virus influenzali e del Covid-19», dice il direttore generale dell'Usl, Giuseppe Dal Ben, «questi potranno avere anche una sovrapposizione nei sintomi, ed è quindi particolarmente importante, per semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti, la massima diffusione della vaccinazione antinfluenzale. Inoltre, quanto maggiore sarà il numero delle persone, e in particolare dei soggetti a rischio, che aderiranno alla vaccinazione antinfluenzale, tanto ridotte saranno le complicanze da influenza e gli accessi al Pronto Soccorso». Va ricordato che il vaccino antinfluenzale è gratuito per i soggetti a rischio, quindi gli over 65, i bambini in età pediatrica e chi soffre di patologie a rischio, che cioè pure una banale influenza potrebbe far peggiorare fino a portare anche al decesso del mala-

to. «Siamo perfettamente in linea su questa strategia, perché se è quella di coprire gran parte della popolazione, va di pari passo con linee dell'Oms e del ministero della Salute», sottolinea il dottor [Maurizio Scassola](#), vicepresidente dell'Ordine dei Medici provinciale e medico di medicina generale a Mestre. «Nell'incertezza di quello che capiterà nei prossimi mesi, è chiaro che avere una copertura contro i virus influenzali ci permetterà di dare una risposta immunitaria migliore su larga scala, in caso di recrudescenza del Covid. E, comunque, fare una diagnosi differenziale tra influenza vera e Covid. A questo si aggiungeranno come sempre forme paravirali che sono sempre presenti, con banali sindromi respiratorie tra giovani e bambini. Ci attendiamo campagne chiare di comunicazione da ministero e Regioni, perché se al primo sintomo si andrà al pronto soccorso, la situazione sfuggerà di mano. Prezioso è ciò che stiamo facendo con lo screening ai dipendenti delle scuole». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una ragazza mentre si sottopone al vaccino contro l'influenza. Quest'anno saranno molti di più i giovani a sceglierlo